

AVVERTIMENTO

Come fu da noi dichiarato negli Avvertimenti premessi alle due ultime Relazioni di Francia contenute nel Tomo IV della Serie I, avevamo deposta affatto la speranza di poter dare altre Relazioni del tempo di Enrico IV, quando il conte Luigi Cibrario non solo ci rivelò l'esistenza, ma cortesemente ci procacciò la trascrizione di questa che ora mettiamo in luce. Della qual cosa non possiamo abbastanza testimoniargli la nostra gratitudine, specialmente pel singolar valore di questo copiosissimo documento, il quale non solo abbonda di preziose rivelazioni, ma eziandio di giudizj che torneranno di opportuno ammaestramento così ai sommovitori come ai reggitori dei popoli.

Dopo l'entrata di Enrico IV in Parigi, che ebbe luogo il 22 marzo del 1594, Venezia, con decreto del 44 maggio, deputò Pietro Duodo ambasciatore ordinario a quel re, presso il quale egli giunse nel gennaio susseguente, e vi stette tre interi anni testimonia dei memorabili avvenimenti che in quel periodo di tempo si consumarono: la guerra dichiarata alla Spagna fin dal momento appunto in cui il Duodo arrivava a Parigi, e la quale durava tuttavia nel suo partire; la solenne assoluzione di Enrico pronunciata da Clemente VIII il 17 settembre pur del 1595; e la successiva sottomissione delle parti che ancora si ritrovavano in armi contro il nuovo re; il periodo insomma più tempestoso del regno di Enrico IV, che si concluse poco appresso coll'editto di Nantes, del 30 aprile 1598, che pose termine alle guerre di religione, e colla pace di Vervins, del 2 maggio di detto anno, che compose la guerra esterna riconfermando alla Francia, malgrado gl'innenarrabili strazj di tanti anni d'intestine discordie, tutti i vantaggi già conseguiti col trattato di Castel Cambrese. La presente Relazione illustra i fatti narrati col risalire alle origini, e non pretermette circostanza veruna che valga a meglio rappresentarli e a far conoscere le difficoltà d'ogni genere che Enrico IV ebbe a superare per ricomporre lo stato ed avviarlo a quella grandezza e stabilità, che, con meraviglia dell'universo, venne a capo di conseguire nel giro di pochi anni.

Certo può dirsi che lo sgomento e la depressione generale degli animi, che consegue ai prolungati rivolgimenti ed alle esorbitanze delle fazioni, rendono in certo modo più facile l'opera riparatrice invocata finalmente dai popoli derelitti e disingannati di tante menzognere promesse; ma è pur troppo non meno vero che la storia assai di rado ci offre testimonia di principi che siansi dedicati a quest'arduo ufficio con quell'intera abnegazione di sé, senza la quale ogni migliore intendimento riesce indarno. E quando avvenga che la Provvidenza schiuda a taluno siffatto arringo, miri ad Enrico IV, in lui si specchi ed ispiri per meritarsi il nome di vero restauratore della pace e dell'ordine pubblico.
